

Poesia di primavera

Roger Sylvestre Ongolo

POESIA DI PRIMAVERA

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Roger Sylvestre Ongolo
Tutti i diritti riservati

*“Agli amici, ai miei lettori
per vivere dei giorni migliori
da trascorrere ancora momenti felici
nella laguna di Venezia,
specialmente ad Amelie, Dileta, Jacky,
Kathleen, Veronica, Warren.”*

La veneziana

Al Chiostro verde, si vede solo lei, la Veneziana seduta di fronte all'ingresso del campus dell'Università statale di Venezia. La ragazza bionda che ha gli occhi verdi, caratteristica venerabile della bellezza di donne da questo luogo.

Tutte le ragazze bellissime di Venezia hanno gli occhi verdi bellissimi, si inquadrano e loro guardano come le perle che parlano di seduzione e di sensazioni ardenti.

Parlano lentamente, si sentono come l'acqua che si muove ondeggiando dalla riva verso il largo, appena sfiorando la banchina del molo e si allontanano.

A Venezia è lei la Bellezza intrigante veneziana, quella seduta vicino alla terrazza poco lontano dal canale grande dove si vede tutto il campo della Città lagunare, travolge la curiosità; passeggia dall'Università dove si studia ai borghi

vecchi dove sparisce come ogni ombra che passa e si muove diretta lontano.

Lei osserva disinvolta, forse distratta, critica di essere discretamente osservata a sua volta nell'evolversi delle situazioni.

Sotto ai portici, questi occhi che creano timori ed interrogativi durante gli incontri casuali, intorno a lei non hanno cura a che pensare o poco di sottostare impegnati.

Poco importa il tempo, POCO importa l'ora, è lei da considerare e ciò che la riguarda; lo si sa già; di più, si sa di chiunque altro.

È lei più o meno accresciuta; a vista d'occhio, come si sente da vicino, si ama, e come si siede, sembra accanto a me;

Sta a lei quello che ama; essere vicina alla colonna del ponte, fa vibrare quell'accento che si sente sotto ai portici.

Nella sua città, è da lei, la Vecchia Venezia, dove sa tutto, come si studia

all'Università di Architettura di Venezia;
lei conosce di certo, le usanze, è la sua casa.

Non è quella, la ragione preferita, per come si sente dalle altre ragazze.

L'improbabile è che sia lei lì per caso; ma si sa di come incontrare la sua strada, a chi l'interessa e di come esserci venuta incontro.

Sin da bambina si credeva in lei per quel motivo; la bellezza dà dei diritti.

La speranza è che il gusto giusto per l'arte, il design, delle cose fatte bene, è tutto, il merito delle cose belle, come lei, si sa di esserne davanti e quante siano da riconoscere, per la loro bellezza è un grande patrimonio.

L'importante è che la più bella delle ambizioni, è nella sua stessa natura, quello che resta nell'amore.

In un luogo incantevole come avviene, a Venezia è quello, pure di arrivare al centro del mondo come si studia nelle aule di questa Università, si ispira, si costruisce dove si proietta meravigliosamente il FUTURO, il suo orizzonte.

Lei è aperta al mondo, sorride con calma, aspetta quasi disinteressata; attenta; la cosa più carina, è il luogo seducente ma soprattutto, Lei sa di essere così affascinante;

Nella cultura dell'arte e del dialogo, è il disegno che ha reso possibile ciò che ha incontrato con il suo genio, dove nella culla lei aveva vissuto da bambina e aveva già la voglia di costruire; scrivere come le opere di quello che Lei ascoltava.

Voleva fare dei disegni delle altre opere ingegneristiche, delle cose perfette, quelle sentite, quelle viste in città, in tutta Venezia.